

EFFEMERIDI

SCIENTIFICHE E LETTERARIE

PER

LA SICILIA

TOMO VI.

ANNO SECONDO

Aprile Maggio e Giugno

Palermo

DALLA TIPOGRAFIA DI FILIPPO SOLLI

1835

1850

AMERICAN ...

...

...

...

...

...

EFFEMERIDI

SCIENTIFICHE E LETTERARIE

PER

LA SICILIA

Aprile 1833

PARTE SIGILIANA



*Su di alcuni nuovi crustacei dei mari di Messina.
Memoria di NICOLÒ PRESTANDREA chimico-
farmacista messinese.*

Dopo le non interrotte ricerche per me praticate su' lidi di Messina mi venne fatto procurarmi alcuni individui crustacei, che credo sin' oggi affatto sconosciuti. Ed avendoli come meglio seppi descritti, stimo principalissimo mio debito renderli di pubblica ragione; perchè la scienza delle cose naturali, in quella parte, che le riguarda sia migliorata, ed arricchita di questi nuovi oggetti. Nè altri creda che spenderò indarno nello avvenire qualche istante di tempo, che le serie applicazioni chimiche-farmaceutiche mi consideranno, perciocchè mi giova sperare, che persistendo in tali ricerche possa di leggieri abbattermi in altri nuovi crustacei.

1. — *Portunus macropipus* — Testa muricata, luteo-citrina, pubescente, marginibus pilis sericeis obsitis, fronte tridentata, dente medio longiore.

Il colore di questo bellissimo erustaceo è giallo-citrino, meno delle costule de' piedi, che sono rosso-arancio. — Antenne esteriori lunghe sostenute da peduncoli formati di due articoli più grossi. — Margini laterali anteriori muniti di cinque denti acutissimi, impiantati molto distanti l'uno dall'altro; dente ultimo più grande di tutti, e posto in linea orizzontale, mentre gli altri s'inclinano inverso la fronte. — Regione stomacale fornita di cinque tubercoli trasversalmente disposti, con quello di mezzo più piccolo, e situato alquanto più innanzi degli altri due, altri tubercoli vi sono sulla regione genitale, e tre più grandi di tutti sulla regione cordiale formanti un triangolo: sulle regioni branchiali vi ha una serie di altri tubercoli disposti ad arco: margine posteriore del corpo rilevato, portante all'estremità laterali un tubercolo per ciascun lato. — Piedi-mani quasi eguali, pubescenti, doppiamente più lunghi del corpo, col primo, e secondo articolo uni-dentato, nel lato inferiore il primo, nel lato interno il secondo; terzo articolo perfettamente prismatico, dentillato nell'angolo interno sino alla metà della sua lunghezza, e munito di un dente acuto all'apice dell'angolo inferiore, ch'è rotondito, e più sottilmente dentillato: corpo quasi quadrato superiormente, tuberculato, profondamente inciso nel lato inferiore, porta sul lato interno un forte aculeo della lunghezza di quattro linee, acutissimo,

color rosso-arancio, ed un altro molto più piccolo sul lato esterno: mani fornite di cinque costole tubercolate, la costula del lato interno termina in punta acuta, e la seconda comincia con un tubercolo più grosso degli altri. Piedi del secondo, terzo, e quarto pajo pubescenti, col terzo articolo avente la lunghezza del corpo: gli ultimi tre articoli costulati, solcati: piedi del quinto pajo molto più corto dei precedenti, col penultimo articolo solcato, l'ultimo carenato, ovato-ellittico, rosso-arancio alla estremità: ambidue questi articoli sono compressissimi, e portano i margini rilevati color rosso-arancio, contornati di cigli bianchi.

Differisce dal *Portunus lividus*, Leach, cui in qualche modo somiglia per avere la fronte tri-dentata, col dente di mezzo più lungo, e l'ultimo articolo del quinto pajo dei piedi molto grande 1.º perchè i denti antico-laterali decrescono gradatamente in grandezza, accostandosi inverso la fronte, con l'ultimo disposto in linea orizzontale; mentre quelli del *P. Lividus* s'inclinano tutti verso la fronte, ed il secondo di essi è più piccolo degli altri. 2.º perchè il corpo del mio crustaceo è armato di due forti, e lunghi aculei, ed il corpo di quello è solamente uni-dentato.

Fu pescato in dicembre ne' mari di Messina.

Questo crustaceo per la struttura de' piedi, e per la disposizione de' denti laterali particolarmente dell'ultimo, ch'è orizzontale, e più forte degli altri, somiglia moltissimo al genere *Lupa* domentre per tutti gli altri caratteri appartiene a' Portunidi: dovendosi però riformare questi due generi, come mi ebbe avvertito il celebre Leach, dovrà il mio crustaceo prendere il nome di *Macropipus citrinus*,

tenere il mezzo tra il genere *Portunus*, ed il genere *Lupa*. Piacemi chiamarlo *Macropipus* per aver l'ultimo articolo del quinto paio de' piedi più grande di tutti gli altri Portunidi.

DECAPODI MACRURI.

2. — *Peneus Cocco* — *Corpore quinque pollicari* — *Rostro ascendente, subulato, supra octodentato, infra circa basim longe ciliato.*

Questo Peneo ha il corpo lungo cinque pollici, incurvato nel mezzo, e molto compresso ne' tre articoli addominali posteriori, che sono carenati, e finiscono in punta acuta — Il corساletto bislungo, carenato nella parte superiore, si prolunga in un rostro ascendente della lunghezza di un pollice con otto denti al di sopra, e cigliato inferiormente poco prima della base: a due terzi della lunghezza della carena vi ha un dente acuto, oltre li otto situati sul rostro, cui lateralmente ne corrisponde un altro per ogni lato: il davante del corساletto termina con quattro punte acute situate due alla base delle antenne inferiori una per ciascuna di esse, e le altre più grosse alla base delle antenne superiori. Occhi grossissimi color caffè cotto, sostenuti da un grosso peduncolo, che porta superiormente un'appendice cigliata. Antenne inferiori lunghissime poste sopra un grosso peduncolo bidentato, rosse, munite alla base di un'appendice lunga un pollice circa, solcato longitudinalmente al di sopra, terminato in punta acuta, e lungamente cigliato nel lato interno. Antenne superiori a due fili ineguali, carnei anellati di rosso, sostenuti da un lungo peduncolo formato di tre articoli, il primo dei quali più grande

di tutti è per tutta la sua lunghezza e larghezza profondamente scavato, e porta alla base del lato interno un'appendice cigliata ch' esce da mezzo agli occhi: il secondo e terzo articolo sono triangolari: tutti e tre questi articoli sono forniti di lunghi cigli bianchi.— Ultimo semmento addominale, più lungo di tutti, è uni-dentato su' lati postico-inferiori. Piedi gracili, filiformi: tre primi paja didattili.— Scaglie laterali quadrate con gli angoli rotonditi, cigliate — Squame codati ellittiche, solcate, il solco delle estreme termina in punta acuta, e portano lunghi peli solo nel lato interno: le intermedie, e la centrale sono cigliate in ambo i lati; dippiù la centrale è fortemente solcata, e termina in tre punte acute con quella di mezzo più lunga, e più grossa.

Abbenchè questo *Peneo* abbia le antenne inferiori lunghissime, il rostro peloso inferiormente, e gli ultimi tre semmenti addominali carinati come il *Peneus antennatus* (Risso) pure da questo differisce per avere il rostro otto-dentato, le scaglie laterali cigliate, e le appendici codali laterali ellittiche: ed il *P. antennatus* ha il rostro tri-dentato le scaglie laterali armate di spiue, e le appendici codali lanceolate.

Fu pescato in dicembre ne' mari di Messina.

STOMAPODI.

3. — *Squilla bruno* (*) *Corpore luteo-fulvo, supra lineis novem longitudinalibus elevatis; lineis quinque intermediis transversaliter incis; pollicibus tridentatis.*

(*) Dedicato al chiarissimo merito del pubblico professore di Medicina Pratica, e Medico Consulente degli eserciti di S. M. (D. G.) D. Giuseppe Dr. Bruno.

Corpo lungo cinque pollici, largo uno e più, color giallo-fosco, con i margini de' semmenti addominali rosso-arancio, avente su' lati due bande, verde-olivo una, verdefosco l'altra. Capo non rostrato si prolunga in una specie di squamma ottusa, più larga, che lunga, incurvata nel mezzo, e che poggia co' lati su de' peduncoli degli occhi. Torace gibboso con due linee rilevate laterali per tutta la sua lunghezza, a due terzi della quale vi sono due tubercoli per ciascun lato, in mezzo a questi passa un solco trasversale: alla base di esso torace, tra l'una e l'altra linea v'ha un altro solco trasversale, nel mezzo di questo inferiormente è posto un tubercolo; e nella parte di sopra due altri picciolì solchi formanti esattamente una croce † Occhi neri, bilobi sostenuti da corti peduncoli, che si dilatano moltissimo verso l'apice. Antenne esteriori semplici bianche, sostenute da peduncoli tri-articolati, il primo articolo porta un'appendice lunga un pollice ellittica, e contornata di lunghi cigli rosso-aranci. Antenne di mezzo a tre fili ineguali, sostenuti da peduncoli tri-articolati alquanto più lunghi di essi.— Braccia grandi, compressi: corpo bi-dentato superiormente, ed uni-dentato nel lato interno. Mani bislunghe compresse col margine superiore denticolato, solcato, portano tre denti acutissimi, articolati, posti due alla base, ed il terzo da questi molto distante; tutti si adattano nel solco. Pollice grandissimo incurvo tri-dentato, denti ricurvati. Tre primi paja di piedi lungamente pelosi terminati da un'appendice lenticolare, ed un'unghia ricurva, altri tre paja posteriori lineari con l'ultimo articolo fornito di lunghi peli rosso-aranci nel lato interno; e col secondo articolo munito di un'appendice setacea bi-

articolata, il primo articolo de' quali è brevissimo. Nono semmento addominale colla prima e terza carina di un lato, settima e nona dell'altro lato terminate in punta acuta: penultimo semmento sei-care-nato, le carene terminano in punta, e le intermedie sono più picciole. Ultimo semmento triangolare, tri-care-nato; carine marginali solcate, la centrale molto rilevata si prolunga in una punta acuta: altre due picciole carine obblique non intere ha su' lati, termina con sei spine acute di cui le due centrali carenate sono articolate, più grosse delle altre: tra la prima e seconda spina v'ha un picciol dente; tra la seconda, e terza ve ne sono due.— Squamme codali peduncolate, peduncolo grosso, carenato, uni-aculeato, si prolunga in una grande spina incurva tridentata, solcata superiormente, e carenata di sotto, color rosso-arancio, giallastra alla estremità: squamma esteriore bi-articolata, primo articolo otto-dentato sul lato esterno, i denti decrescono in grandezza come si accostano alla base: nel lato interno è lungamente cigliato: l'apice di esso porta inferiormente un dente acuto, il secondo articolo ovale è cigliato ia ambo i lati, le squame interne bislunghe cigliate i cigli delle squame sono tutti color rosso-arancio.

Differisce dalla *Squilla Mantis* cui a prima giunta somiglia per avere il dorso con molte carene 1.º perchè porta il pollice tridentato; mentre la *S. Mantis* lo ha sei-dentato. 2.º perchè sei carene della *S. Mantis* in ciascun semmento terminano in punta, nella mia *Squilla* quattro del nono semmento, e sei del penultimo solamente terminano in punta. 3.º il corsaletto di quella termina con due punte, e questa mia è sfornita di tali punte. Colla *Squilla Broadbenti* (Cocco) non ha altro carattere comune che il pollice tridentato.

Fu pescato in giugno ne' mari di Messina.

ANFIPODI.

Scinà.. . Corpore trigono caricato, marginibus rilevatis; segmentis sex anterioribus latioribus, quatuor posterioribus angustioribus. — Pedibus quatuordecim simplicibus, punto articulo quinto paris omnium longioris ultra articulationem prolungato. — Capite truncato inclinato. Cauda stilifera.

4. — *Scinà ensicorne.* — Corpo trigono col piano inferiore più largo de' laterali, lungo cinque linee, carenato sul dorso: margini laterali rilevati, il colorito del corpo è rosso arancio intenso, sebbene nel mezzo presenta uno o due semmenti biancastri. Capo troncato, inclinato, con due linee rilevate divergenti, che partendo dal principio della carina, ove formano un angolo acuto, terminano alla base delle antenne superiori. — Antenne superiori ensiformi, triangolari sino alla metà della loro lunghezza, coll'angolo inferiore dentillato alla base, lunghe tre linee, e mezzo, color di carne con due linee di punti rosso-arancio: sono sostenute da un corto peduncolo cilindrico. Antenne inferiori capillari, bianche molto più lunghe de' superiori, formate da sei articoli, il primo de' quali è molto più lungo degli altri. Occhi picciolissimi, rotondi, rosso-arancio posti sul lato esterno alla base delle antenne superiori. — Torace di sette semmenti, che crescono gradatamente in larghezza sino al quinto: il sesto, e settimo sono più stretti. — Addome di quattro anelli più stretti, ma più lunghi di quelli del torace, in guisacchè l'insieme dell'anale si vede come diviso in due pezzi,

ciò: il mezzo anteriore più largo, il posteriore abbruttamente ristretto.— Sette paja di piedi propriamente detti, semplici, gracili, che conservano nella loro lunghezza l'ordine de' semmenti del torace: il quinto pajo più lungo di tutti è dentillato nel lato esterno per tutta la lunghezza del secondo articolo, che nel lato interno si prolunga oltre l'articolazione in una punta acuta.— La coda porta sei stili molto sottili: quattro inseriti sulla stessa linea, e le altre due laterali alquanto più sotto, e sono più lunghi di quelli.

Di questo bellissimo *crustaceo*, che viene dalle onde in febbrajo balzato in sulla spiaggia insieme ad altri individui appartenenti a' generi *Phrosina* *Phronima* *Tiphis* *Phillosoma* ho creduto farne un nuovo genere, perciocchè la conformità del capo, il corpo trigono, le antenne esteriori forti, triangolari, ed i piedi del quinto pajo lo fanno da qualunque altro genere degli *anfipodi* abbastanza differire.

Ho voluto dedicarlo al dottissimo abate Cav. Domenico Sciuà, qual celebre conoscitore delle scienze naturali.

ANFIPODI.

Orio (1) *Oxyahingus* — *Capite fornicato* — *Pedibus maxillaribus exterioribus, longissimis, capillaribus, replicatis, capite obtectis* — *Binis pedum anticorum paribus didactylis, brevissimis, reli-*

(1) Questo nuovo genere di fresco stabilito per il sig. Cocco, e che nel fascicolo sesto delle *Essemeridi Scientifiche, e Letterarie* per la Sicilia dell'anno 1832 trovasi posto, credo per errore tipografico, nell'ordine de' *Schizzopodi Eriofthalmi*, devesi noverare nell'ordine degli *Anfipodi*, come ne conviene l'istesso Autore.

quis simplicibus; binis posterioribus basi squama instructis — Cauda stilifera.

Corpo lungo sei linee, e largo meno di una, alquanto compresso, costantemente color di rosa, molle, composto di sette semmenti toracici, e cinque addominali più grandi, che impiccioliscono in verso la coda. Quest'ultimi terminano co' loro margini postico-inferiori appuntati. Capo ovoideo, inferiormente tagliato in forma di becco da penna da scrivere molto sottilmente allungato, e questo agguaglia la lunghezza del capo. — Gli occhi sono grandi semilunati nerastri. I piedi mascellari esteriori della lunghezza del corpo sono composti di quattro lunghi articoli de' quali il basilare è allargato all'apice. — I piedi-mani sono cortissimi, gli altri quattro sono sottili, terminati da una picciola unghia acutissima, e le ultime due paja hanno alla base una squama ovale. — La squama intermedia ovale-oblunga sostiene da ogni lato tre stili bifidi decrescenti in grandezza dalla base all'apice di essa.

Trovasi in sulle spiagge di Messina balzato dalle onde in marzo.

Differisce dall'*Orio Ornithiramphus* (Cocco) per avere il corpo più picciolo, alquanto compresso, di color costantemente roseo, il capo assai sottilmente allungato, gli occhi grandi, semilunati, e li stili della coda proporzionatamente più grandi.

LOFIROPI.

5. — *Cyclops marinus* — Corpore ovoideo, ultimo segmento toracico roturidato, aliis segmentis abdominalibus abrupte attenuatis — Capite rostrato, rostro incurvo.

Corpo ovoideo color rosso cirieggia, lungo tre linee circa, formato di sei semmenti toracici, l'ultimo de' quali è rotondato, e di quattro semmenti addominali abbruttamente ristretti. — Capo rostrato, rostro acuto, incurvo. Antenne superiori lunghissime di dodici articoli, il primo de' quali è fornito di quattro articoli più piccioli, ed il secondo doppio in lunghezza del primo, ne porta sei: sono per tutta la loro lunghezza sparse di lunghi filamenti ancora. Piedi propriamente detti al numero di quattro formati di tre articoli per uno, il primo articolo de' quali è certissimo il primo pajo molto grande, ha l'ultimo articolo formato di otto, o dieci filamenti capillari, che si uniscono insieme come l'animale si ritira dalle acque, e vedesi ad occhio nudo come un'unghia ricurva. Quattro paja di falsi piedi, che crescono in grandezza accostandosi inverso la coda. — Ultimo semento addominale diviso in due pezzi portanti ciascuno sul lato esterno tre appendici, ed un quarto all'apice, più lunga delle antenne superiori: tutti setacci, e disposti l'uno dopo l'altro.

Sebbene gl'individui di questo genere abbiano per loro costume di abitare le acque dolci, pure il mio *Cyclops marinus* trovasi abbondantissimo in marzo balzato dalle onde in sulle spiagge di Messina; esclusivamente in sulla spiaggia del braccio di San Rainero. Porta gli uovi al numero di dieci, di colore bleu visibili ad occhio nudo.

Differisce dal *Cyclops vulgaris*, e dal *C. castor* per avere il capo rostrato, e l'ultimo semento del torace rotondito: mentre gl'individui testè citati portano il capo non rostrato, e l'ultimo semento del torace-semilunato.

Se anco questo picciol lavoro nulla di nuovo aggiunga alla scienza delle cose naturali, farà per certo addivedere quanto io, come meglio posso, in'ingegni al di lei miglioramento.

Continuazione e fine delle Osservazioni di GIROLAMO DOTTO DE' DAULI sopra alcune lettere aggiunte all' epigrafe delle monete di Segesta. (V. fasc. 15.)

Dal fin quì detto, sembra a noi che resti abbastanza provato, che le lettere Ξ IA, Ξ IB ec. impresse nelle monete di Segesta siano lettere indicanti numero, le quali giusta la maniera degli antichi, ci segnino anni 711, 712 ec. e non mai 7011, 7012, che diciferate col metodo dai Filelleni oggidì usato, da esse risultano; e che in conseguenza delle addotte ragioni ne segue, che l'odieruo computo letterale riesca mouco, ed inesatto, e che molto differisca dall'uso costantemente invalso presso gli antichi.

Ma da qual' Era (qui ci dirà taluno) debbonsi calcolare gli anni 711, 712 nelle dette monete segnati? Noi su questo ultimo, e più difficile punto a determinarsi dobbiamo far osservare, che fra le diverse Ere cronologiche, tre presso gli antichi popoli furono le principali, e le più usate dai Scrittori di quei tempi⁽¹⁾. Avvegnacchè appo gli orientali quella

(1) Le principali epoche della storia greca riportate dagli scrittori furono da che Inachus condusse la colonia in Argo; dal diluvio di Ogyges nella Beozia; dall'arrivo della colonia di Cecrope in Atene; di quella di Cadmo in Tebe; di quella di Danao in